



Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia  
Settore Valutazione Impatto Ambientale

**Oggetto: [ID 2298] Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ed art. 48 della L.R. 10/2010. Verifica di assoggettabilità regionale postuma relativa alla Variante a parità di volume al progetto di coltivazione e ripristino delle miniere Botro ai Marmi e Montorsi, nel Comune di Campiglia Marittima (LI). Proponente: SALES S.p.A. L.R. 30/2015, art. 88 – ZSC Monte Calvi di Campiglia – Espressione degli esiti della VInCA.**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE VAS E VINCA

Richiamata la normativa di riferimento:

- le Direttive Europee nn. 147/09 e 43/92;
- il D.P.R. n. 357/1997;
- la Legge Regionale Toscana n. 30/2015 “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree protette di interesse locale” ed in particolare l'art. 88;
- le Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (G.U. n. 303/2019);

Viste le delibere della Giunta Regionale Toscana n. 644/2004, n. 1006/2014 e n. 1223/2015;

Viste le delibere della Giunta Regionale Toscana n. 1346 del 29/12/2015, relative allo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza ambientale e di nulla osta, nonché la D.G.R. n. 13/2022, successivamente integrata dalla D.G.R. n. 866/2022, che sono state adottate per adeguare le modalità procedurali e la modulistica per la presentazione delle istanze di V.Inc.A. alle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza ambientale;

In riferimento alla nota prot. RT n. 451597 del 13/08/2024, presentata dalla Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia - Settore Valutazione Impatto Ambientale, nella sua qualità di Autorità procedente, nella quale si fa richiesta di contributi tecnici istruttori per la Verifica di assoggettabilità regionale postuma relativa alla Variante a parità di volume al progetto di coltivazione e ripristino delle miniere Botro ai Marmi e Montorsi, nel Comune di Campiglia Marittima (LI), all'interno delle particelle catastali n. 2, 14, 114 del Foglio n. 21 del N.C.T. del Comune di Campiglia Marittima (LI), a seguito della presentazione da parte del proponente di quanto richiesto e della Valutazione di incidenza, così come informato con nota del Settore VIA (prot. n. 5524 del 07/01/2025);

Considerato che l'area interessata dall'intervento è ubicata esternamente al Sito Natura 2000 ZSC IT5160008 Monte Calvi di Campiglia, ad una distanza di circa 350 m dallo stesso, ma in stretta connessione ecologica tramite le alture del Monte Spinosa;

Visto lo Studio Preliminare Ambientale (SPA) rev. 0 del giugno 2024, scaricato tramite il link riportato sulla citata nota di avvio del procedimento e richiesta di contributi tecnici istruttori, trasmessa con la citata nota protocollo RT n. 451597 del 13/08/2024 e esaminato e Valutato lo Studio di incidenza presentato con le integrazioni pervenute di cui alla nota del Settore VIA prot. n. 5524 del 07/01/2025;

Appurata la tipologia di intervento proposta per cui risulta che:

- il Progetto costituisce la proposta di variante a parità di volume al progetto di coltivazione e ripristino delle miniere Botro ai Marmi e Montorsi, attualmente in attività in località Botro ai Marmi nel Comune di Campiglia Marittima (LI), rilasciata con Decreto Dirigenziale RT n. 2811 in data 16/07/2013 per una durata di 16 anni a decorrere dal 07/12/2012. Con Decreto Dirigenziale RT n. 1419 del 12/03/2015 la titolarità di entrambe le concessioni minerarie (Botro ai Marmi per 30 ha e Montorsi per 7,89 ha) risulta detenuta in forma esclusiva dalla Società Sales S.p.A.;
- il progetto di variante, che manterrà comunque ogni intervento di escavazione entro il limite perimetrico della concessione in essere, si pone l'obiettivo di ottimizzare lo sfruttamento del giacimento feldspatico operando l'arretramento verso monte dell'attuale limite di scavo tracciato nel settore sud-est della miniera al fine di mettere in luce e di poter coltivare i banchi feldspatici che attualmente risultano ancora sovrastati da roccia calcarea e dal materiale di riporto messo in posto anni addietro dalla trascorsa gestione. Nel contempo, con priorità di intervento a partire dalle quote sommitali del nuovo fronte di scavo, verranno attuati gli opportuni interventi di ripristino morfologico-ambientale della cava efficaci sia nelle fasi operative di escavazione che in quella di abbandono finale;
- fin dalle prime fasi di attuazione della variante proposta saranno avviate le operazioni di attacco del nuovo fronte di scavo che prolungherà l'attuale fronte di scavo in direzione Est per circa 250 m. Il progetto propone di intervenire su un tratto di versante che in passato fu oggetto di escavazione e successivo ripristino, con l'estirpazione della vegetazione presente (formazioni vegetali affermate, sebbene non ancora evolute, ma di buon valore ambientale potenziale, pineta artificiale con specie tipiche di macchia), l'asportazione del materiale di riporto e del suolo;
- la metodologia di estrazione prevede il primo smantellamento e abbattimento della roccia con l'impiego di esplosivo e la sua successiva sbazzatura e trasporto all'impianto di lavorazione finale con mezzi meccanici e dumper. Tale metodo di coltivazione consiste nell'asportazione di fette di materiale in sequenza discendente su due o più livelli suddivisi da platee orizzontali;
- il recupero ambientale del sito potrà avvenire contestualmente all'avanzamento della coltivazione in tutte le aree che avranno raggiunto la configurazione finale prevista in progetto;
- è previsto il monitoraggio degli effetti dell'attività estrattiva su: suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, paesaggio, atmosfera, rumore, vibrazioni, componenti biotiche (vegetazione e fauna) ed ecosistemi. Gli obiettivi del monitoraggio della vegetazione consistono nel:
  - caratterizzare lo stato della componente nella fase ante operam in relazione alla copertura del suolo e allo stato della vegetazione naturale e semi-naturale presente sia nelle aree direttamente interessate dai lavori che nelle aree limitrofe;
  - verificare le variazioni indotte dalle attività di cantiere sulla componente vegetazione;
  - valutare la comparsa o l'aumento delle specie ruderali-sinantropiche;
  - mettere in atto misure di mitigazione e salvaguardia della vegetazione;
- l'obiettivo del monitoraggio della fauna è di valutare le eventuali variazioni nella comunità locale, in termini di specie o numero di individui, tra la situazione attuale (ante-operam) e quella dopo la realizzazione dell'opera in progetto (post-operam);

Vista la D.G.R. n. 644/2004 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)", la quale individua per la suddetta ZSC tra i principali elementi di criticità esterni al sito:

- bacini minerari ed estrattivi ai confini del sito, con ipotesi di ampliamenti;
- elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito;

In considerazione della particolare ubicazione del Sito estrattivo e dello stretta connessione con la vicina ZSC Monte Calvi di Campiglia e tenuto conto della D.G.R. n. 1223/2015 “Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - “Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria)” ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)” individua per la suddetta ZSC, diverse misure di conservazione a tutela degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti, tra cui in particolare:

- GEN\_15 Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna;
- MO\_C\_01 Obbligo di rilievo faunistico e floristico ante operam in caso di apertura di nuove cave e/o di ampliamento di quelle esistenti (previste dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali) al fine di consentire all’ente gestore del sito di prescrivere le opportune mitigazioni, le eventuali variazioni progettuali o di approvare misure di conservazione più restrittive per le attività estrattive ai fini di ridurre gli impatti sulle stazioni di specie vegetali o sui siti riproduttivi di specie animali di interesse comunitario.
- RE\_C\_09 Tutela, nell’ambito delle attività estrattive, delle grotte (di cui al censimento delle grotte della Toscana – LR 20/1984 e s.m.i.);
- RE\_H\_03 Bonifica delle cave approvate prima della LR.36/80, delle miniere e delle discariche, non più attive, anche esterne al Sito, qualora possano costituire fonte di dispersione di inquinanti fisici e chimici nelle acque che confluiscono nel sito;
- MO\_G\_01 Censimento dei siti ipogei, anche minori, e delle cavità artificiali e valutazione della necessità di interventi per la conservazione dell’habitat “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico” e delle specie ad esso legate;
- RE\_B\_28 Realizzazione di un piano d’azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di leccio attualmente o potenzialmente riconducibili all’habitat 9340;
- IA\_G\_12 Interventi per la protezione delle cavità che costituiscono siti rifugio di rilievo per colonie di Chiroteri. Considerato che l’area interessata dall’intervento, come rappresentato nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR:
  - è situata in vicinanza della direttrice di connettività da riqualificare tra la rete degli ecosistemi forestali del promontorio di Piombino e gli ecosistemi rupestri e calanchivi dei rilievi delle Colline Metallifere, Monte Rombolo e Monte Spinosa;
  - ricade all’interno di un “area critica per processi di artificializzazione” ovvero un’area caratterizzata da “pressioni antropiche o naturali legate a molteplici e cumulativi fattori e alla contemporanea presenza di valori naturalistici anche relittuali”;
  - l’area è situata in vicinanza del corridoio fluviale del Botro Marmi (TC11596);
  - l’area di progetto ricade all’interno degli “ecosistemi rupestri e calanchivi”;
  - l’area di progetto è situata in vicinanza della “matrice forestale di connettività”;

Viste le criticità identificate dalla Scheda d’Ambito n. 16 “Colline Metallifere e Elba” (pag. 33), ovvero: “ Le vaste aree estrattive e minerarie del Monte Calvi di Campiglia e M.te Spinosa rappresentano un’area critica per la funzionalità della rete ecologica con fenomeni di perdita di habitat e frammentazione legati ai singoli siti estrattivi, ai potenziali ampliamenti (vaste concessioni minerarie in aree con vegetazione forestale e di macchia mediterranea) e per le strutture ad esse collegate”;

Visto che dalla Carta della Natura risulta che l’area di progetto è completamente interclusa dall’Habitat: 45.32 -Leccete supramediterranee identificativo del biotopo: TOS68420 con indice di valutazione in classi:

- Valore Ecologico: alta;
- Sensibilità Ecologica: media;

- Pressione Antropica: bassa;
- Fragilità Ambientale: bassa;

Tenuto in considerazione, quindi, che gli elementi di sensibilità e di pregio naturalistico nell'area circostante la cava e le pendici del Monte Spinosa, necessitano di forme di tutela e che le aree già sottoposte al ripristino ambientale negli anni scorsi costituiscono un'importante riqualificazione dei versanti del Monte Spinosa e delle aree di crinale che notoriamente rappresentano importanti corridoi ecologici per l'avifauna e per varie specie animali tra le quali i chiroterri;

Considerato inoltre che, il complesso del Monte Spinosa, rilievo calcareo di 380 metri s.l.m., è caratterizzato da fenomeni carsici, grotte e cavità naturali e in tale contesto sono numerose le specie animali che vi trovano rifugio. Tali aree, costituiscono importanti *habitat di specie*, come evidenziato anche nello Studio di incidenza presentato dal proponente il progetto. Inoltre, la presenza nelle cavità di alcune specie di chiroterri, che richiedono determinati areali destinati alla nutrizione, pone in evidenza la connessione della ZSC Monte Calvi di Campiglia con le aree del Monte Spinosa, in un connubio che richiede di preservare e tutelare la funzionalità avifaunistica e animale in senso ampio, anche come aree di rifugio e transito;

Considerato che le aree sottoposte negli anni a ripristino ambientale - di cui se ne richiede l'utilizzo per attività estrattiva con conseguente ed evidente disturbo antropico - erano divenute, proprio in virtù del loro ripristino ambientale, importanti aree tampone nei confronti delle pendici boscate del Monte Spinola che rappresentano un *corridoio ecologico* verso la ZSC Monte Calvi di Campiglia. Con la riattivazione dell'attività estrattiva in tali aree, che erano state sottoposte a ripristino ambientale, si produce il reale e concreto rischio anche della perdita degli *habitat di specie* presenti nel comprensorio del Monte Spinola;

Tenuto conto che lo stesso Studio di incidenza predisposto dal proponente - a pag. 28 del paragrafo Valutazione delle interferenze sul sistema ambientale - afferma che *"I fattori inducono delle variazioni significative, temporanee o stabili, nel contesto ecologico del sito, con ripercussioni positive sui livelli, la composizione e l'assetto generale dell'ecosistema. Vengono generate interferenze significative ma mitigabili"*;

Tenuto conto che, nello Studio di incidenza, in relazione alle "componenti biotiche" - Impatti effettivi prevedibili - il proponente scrive che *"La vegetazione attualmente presente nella porzione progettuale destinata ai nuovi scavi (area precedentemente sottoposta a ri-vegetazione) sarà oggetto di inevitabile alterazione in fase di esercizio, in relazione alla finalità dell'intervento stesso, ma sarà oggetto di mitigazione e ripristino nell'ottica di una riqualificazione complessiva"*. Quindi si conferma *l'inevitabile alterazione*, che dovrebbe essere mitigata con la riqualificazione futura, ma resta in ogni caso evidente e sostanzialmente ineludibile *l'alterazione*;

Considerato infine che il proponente afferma a pag. 29 che *"Gli impatti sulla componente vegetale sono sì significativi ma sono applicati su di un'area costituita da vegetazione naturalizzata ma di origine antropica"*, e pertanto occorre rilevare come, in modo inequivocabile, lo stesso proponente ammetta l'impatto (incidenza significativa). Il fatto che poi tale impatto riguardi la vegetazione di origine antropica (ossia messa a dimora dall'uomo) non inficia la problematica dell'incidenza dell'ampliamento dell'attività estrattiva. Infatti, anche se l'area ripristinata presenta una vegetazione costituita da piante non autoctone, la successione vegetazionale instauratasi in questi anni ha portato alla crescita e sviluppo di specie vegetali autoctone (provenienti dalla disseminazione del vicino bosco) che negli anni avrebbe sicuramente sostituito la preesistente vegetazione messa a dimora nel corso del ripristino ambientale effettuato dall'uomo;

Dato atto che il responsabile del procedimento oggetto del presente atto è il titolare della PEQ Gestione patrimonio naturalistico ambientale Presidio zonale di Pisa e Livorno, individuato con ordine di servizio n. 5 dell'11 giugno 2024;

ESPRIME

la seguente valutazione di incidenza ambientale effettuata in base alle informazioni fornite ed ai successivi

approfondimenti istruttori: è possibile concludere che la Variante a parità di volume al progetto di coltivazione e ripristino delle miniere Botro ai Marmi e Montorsi, nel Comune di Campiglia Marittima non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito Natura 2000 - ZSC - *Monte Calvi di Campiglia* (IT5160008) e agli habitat di specie presenti nell'area del Monte Spinosa con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie, a condizione che la previsione inerente l'ampliamento dell'area di coltivazione (interessando anche un'area oggetto di precedente ripristino ambientale), dovrà escludere da ogni attività di escavazione una fascia tampone di almeno 50 metri interna al perimetro della stessa area estrattiva di variante (versante sud-est), per una superficie di circa 1,5 ettari, così come evidenziato nell'Allegato A. Tale area, da stralciare dal progetto di coltivazione, dovrà in ogni caso monitorata al fine di assicurare il buon prosieguo del precedente ripristino ambientale;

La presente Valutazione di Incidenza, in coerenza con quanto previsto dalle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (G.U. n. 303/2019) e dalle D.G.R. nn. 13/2022 e 866/22, ha validità quinquennale decorrente dalla data del suo rilascio. Nel caso in cui la VIncA sia endoprocedimento, l'atto assume la medesima durata del provvedimento principale;

Si chiede di trasmettere il presente parere conclusivo, oltre che al richiedente, al Gruppo Carabinieri Forestale di Pisa;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso nei confronti dell'autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

gi

IL DIRIGENTE  
Settore VAS e VIncA  
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

